

i coriandoli

CINZIA MEDAGLIA

DELITTI DI CARTA



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Cinzia Medaglia

DELITTI DI CARTA

Percorsi letterari nel genere «poliziesco»



edisco

Redazione: Attilio Dughera

Illustrazioni: Emanuele Bartolini

Progetto grafico: Elisabetta Paduano

Impaginazione: C.G.M. srl - Napoli

Computer to Plate: Grafica Piemontese s.r.l. – Volpiano (To)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese s.r.l. – Volpiano (To)

Ristampe

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

LA LETTURA POLIZIESCA	9
<i>Il poliziesco come letteratura di evasione</i>	9
<i>Il giallo e i suoi generi</i>	9
<i>Breve storia del giallo</i>	11
<i>Il gialli in Italia</i>	12

PERCORSO I **INVESTIGATORI E COMMISSARI**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	16
Agatha Christie, <i>Uno scherzo arguto</i>	17
Lavoriamo sul testo	33
Gilbert Keith Chesterton, <i>Gli strani passi</i>	36
Lavoriamo sul testo	52
Ellery Queen, <i>Lo zio d'Australia</i>	55
Lavoriamo sul testo	62
Andrea Camilleri, <i>La prova generale</i>	64
Lavoriamo sul testo	77
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	80

PERCORSO II **GANGSTER E MALAVITA**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	84
Raymond Chandler, <i>I ricattatori non sparano</i>	85
Lavoriamo sul testo	97
Dashiell Hammett, <i>106.000 dollari di taglia</i>	100
Lavoriamo sul testo	114
Giorgio Scerbanenco, <i>Di professione farabutto</i>	117
Lavoriamo sul testo	132
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	135

PERCORSO III

ASTUTI CRIMINALI

INTRODUZIONE AL PERCORSO	140
Lord Dunsany, <i>La strana droga del dottor Caber</i>	141
Lavoriamo sul testo	148
Doris Miles, <i>Testimone oculare</i>	151
Lavoriamo sul testo	165
Quentin Patrick, <i>Tre delitti quasi perfetti</i>	168
Lavoriamo sul testo	185
Carlo Lucarelli, <i>Tiro mancino</i>	187
Lavoriamo sul testo	192
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	195

PERCORSO IV

SUSPENSE E PAURA

INTRODUZIONE AL PERCORSO	198
Cornell Woolrich, <i>Qualcuno al telefono</i>	199
Lavoriamo sul testo	207
Daphne du Maurier, <i>Gli uccelli</i>	210
Lavoriamo sul testo	222
Robert Bloch, <i>L'uomo con un hobby</i>	224
Lavoriamo sul testo	235
Ray Bradbury, <i>Veglia al vivo</i>	238
Lavoriamo sul testo	250
Marcello Fois, <i>La matematica non è un'opinione</i>	253
Lavoriamo sul testo	263
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	266

PERCORSO V

DUE MAESTRI DEL GIALLO

INTRODUZIONE AL PERCORSO	270
Arthur Conan Doyle, <i>L'impiegato dell'agente di cambio</i>	271
Lavoriamo sul testo	291
George Simenon, <i>Il signor Lunedì</i>	294
Lavoriamo sul testo	306
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	309

LA LETTURA POLIZIESCA

Giallo è la parola che si usa in Italia per definire il romanzo o racconto poliziesco. Da dove ha origine? Il termine *giallo* fu coniato dall'editore, Arnoldo Mondadori (che rimane anche attualmente il maggior editore di libri gialli in Italia) quando, a partire dagli anni Trenta, cominciò a pubblicare libri di questo genere in volumi che erano contraddistinti dalla copertina gialla.

Il giallo è una narrazione incentrata su un crimine di cui deve essere scoperto il responsabile. Il detective o l'investigatore comincia le indagini sulla base degli indizi raccolti e alla fine avviene la scoperta del colpevole. Caratteristica di questo genere è la *suspense*, ovvero una tensione che aumenta nel corso della narrazione. Anche se esistono diverse varianti di racconto poliziesco, si può dire che la maggior parte dei gialli seguono, per così dire, uno schema «fisso», una specie di percorso obbligato, di cui le tappe sono: delitto → indagine → scoperta del colpevole.

IL POLIZIESCO COME LETTERATURA DI EVASIONE

Una caratteristica dei romanzi gialli è quella di mirare soprattutto a catturare l'attenzione del lettore e a offrirgli uno spazio di evasione, senza troppe altre pretese. Proprio per questo, per lungo tempo i romanzi e i racconti polizieschi sono stati considerati come letteratura di serie B. Ma in tempi recenti anche il giallo è stato rivalutato, perché non solo gli scrittori di libri polizieschi sono degli abilissimi costruttori di labirinti di suspense e di mistero, ma sono anche capaci di esprimere concetti profondi, di creare atmosfere particolari e di rendere con grande efficacia la realtà del mondo in cui si ambienta la vicenda, nonché di dar vita a personaggi dalle personalità complesse.

IL GIALLO E I SUOI GENERI

All'interno del genere giallo si possono distinguere tre filoni principali: il giallo a enigma (detto anche d'investigazione) il giallo d'azione e il thriller (o giallo o suspense).

1. Il giallo a enigma è il modello più tradizionale di giallo ed è incentrato su un enigma da risolvere, quasi sempre un delitto. Il compito dell'investigatore è quello di arrivare alla soluzione dell'enigma e di scoprire il colpevole. Il lettore si appassiona al caso e, «lavorando» sulle informazioni che gli vengono fornite nel corso della narrazione, può giungere, insieme all'investigatore, alla soluzione finale.

Figura centrale in questo genere di giallo è proprio l'investigatore. Può essere un poliziotto, come il commissario Montalbano o Maigret, un investigatore privato come Ellery Queen o Poirot o anche un privato cittadino come Miss Marple o padre Brown. Importante è che sia dotato di spirito di osservazione e capacità di deduzione, che desterà nel lettore un senso di stupore e di ammirazione.

Anche il ruolo della vittima è rilevante. Durante l'indagine infatti vengono raccolte informazioni circa la sua vita passata, il suo carattere, le sue abitudini, così che essa diventa, nel corso della narrazione, un vero e proprio personaggio.

2. Il giallo d'azione nasce negli Stati Uniti negli anni Venti, Trenta. Lo sfondo di questo tipo di racconto poliziesco è l'ambiente delle grandi metropoli. I maestri del giallo d'azione sono gli scrittori Dashiell Hammet e Raymond Chandler e i loro romanzi si muovono sullo sfondo delle «gangsteristiche» città americane.

In che cosa si differenzia il giallo d'azione da quello a enigma? Al centro della narrazione c'è sempre un delitto, su cui indaga un detective. Quest'ultimo, tuttavia, nel giallo d'azione procede con metodi spesso poco legali, sa «giocare duro» e spesso gli accade di affrontare pestaggi e di dovere «mostrare i muscoli» per raggiungere il suo scopo, anche se non bisogna dimenticare che egli mira sempre e comunque all'affermazione della giustizia. Inoltre, il mondo del giallo d'azione si presenta spesso come cupo e squallido suggerendo una visione della società negativa e pessimistica.

3. Il thriller (o giallo a suspense) è una narrazione con dei forti elementi di suspense ma che non segue gli schemi della narrazione del giallo. Il delitto può avvenire all'inizio, ma anche a metà o alla fine del racconto; inoltre, a differenza dei gialli d'investigazione in cui il protagonista è il detective, nei thriller il protagonista può essere il criminale o anche la vittima. Insomma in questo genere gli

scrittori si sono per così dire sbizzarriti a inventare soluzioni e sviluppi. Il thriller ha avuto un grande successo come genere cinematografico.

BREVE STORIA DEL GIALLO

Edgar Allan Poe, scrittore americano dell'Ottocento, viene comunemente riconosciuto come padre del giallo. Egli scrisse infatti il racconto *I delitti della rue Morgue* (1841), in cui per la prima volta nella storia della letteratura si possono trovare gli elementi tipici del racconto giallo.

Tuttavia il «filone» del racconto giallo ha il suo vero inizio con il britannico *Arthur Conan Doyle*, creatore del detective Sherlock Holmes, protagonista di una lunga serie di romanzi e racconti. Questo personaggio, grazie al grandissimo successo ottenuto, diventerà per le generazioni di scrittori future una specie di modello di investigatore. Sherlock Holmes riesce a risolvere qualunque mistero attraverso la sua analisi razionale e la sua infallibile logica deduttiva; egli rispecchia il modo di pensare e di vedere della società in cui vive l'autore ovvero quella della seconda metà dell'Ottocento: una società che crede al progresso tecnologico e scientifico e al miglioramento della condizione dell'uomo. Sherlock Holmes incarna infatti la fiducia nell'uomo e l'ottimismo di essere in grado di risolvere qualsiasi problema con l'uso della ragione. I due scrittori (entrambi britannici) *Gilbert Keith Chesterton*, l'inventore di padre Brown, e *Agatha Christie*, la creatrice di due arcinoti personaggi ovvero Hercule Poirot e Miss Marple, sono i continuatori di questo genere di giallo. Gli investigatori da loro creati nutrono infatti, come Sherlock Holmes, un'assoluta fiducia nella giustizia e nel trionfo del Bene sul Male. Anche dall'altra parte dell'oceano, negli Stati Uniti, vi sono diversi scrittori che proseguono sulla stessa strada: tra questi ricordiamo *Rex Stout*, creatore del personaggio Nero Wolfe e il giovane *Ellery Queen*.

Negli stessi Stati Uniti vi sono scrittori che negli anni Trenta, quando Agatha Christie scrive i suoi migliori romanzi, avviano il giallo su una strada diversa, creando quello che è stato definito *hard boiled* o giallo d'azione.

Nei loro racconti il protagonista non è più il flemmatico detective il quale, con calma e distacco, valuta gli indizi, ragiona («mette in azione le

celluline grigie» direbbe Poirot...) e risolve il caso con la sua logica e la sua intelligenza, bensì un uomo «duro» che si muove in un mondo di duri. Quella che viene rappresentata nei romanzi e nei racconti di *Raymond Chandler*, creatore del famoso detective privato Philip Marlowe, e di *Dashiell Hammet* è la società violenta delle metropoli statunitensi. In esse si muovono con disinvoltura i loro investigatori, i quali, sebbene non credano nella possibilità di un mondo giusto, tentano egualmente di fare trionfare la giustizia. Sembrano più «veri» di quanto siano i compassati colleghi britannici, ma ci danno anche una visione più pessimista e più amara del mondo e della società.

Negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso scrive in Francia uno dei più importanti giallisti di tutti i tempi: *Georges Simenon*, autore di centinaia di romanzi il cui protagonista è il commissario Maigret. Questo corpulento e tranquillo ispettore di mezz'età, che vive a Parigi e che conduce le sue indagini nella grande città e nella provincia francese, è una figura realistica, ma non violenta e inquieta come quella degli eroi americani. Maigret è dotato di un forte senso del dovere e di una grande umanità che gli permette di comprendere il mondo in cui si muove.

È soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale che un nuovo genere nasce dal giallo e acquista vita propria: è il thriller.

Tra i più famosi scrittori di thriller sono da citare gli americani *Patricia Highsmith*, *Ray Bradbury*, *Robert Bloch* e *Cornell Woolrich*, mentre in Gran Bretagna il genere è rappresentato (tra gli altri) da *Ruth Rendell*, maestra in quello che viene definito «thriller psicologico», racconto in cui viene dato particolare rilievo ai pensieri, ai sentimenti e alle emozioni dei personaggi.

Nella cinematografia il nome più importante è senza dubbio quello di *Alfred Hitchcock* regista di film celeberrimi, tra cui *Psycho* (tratto da un romanzo di Robert Bloch) e *Gli uccelli* (ispirato al racconto della francese Daphne Du Maurier).

IL GIALLO IN ITALIA

È *Giorgio Scerbanenco* il primo grande giallista in Italia, che nel 1966, con la pubblicazione di quattro romanzi polizieschi, inaugura una nuova stagione del romanzo poliziesco italiano che gode tuttora di ottima salute. I romanzi di Scerbanenco, che vedono come protagonista il detective Lamberti, seguono la scia dell'*hard boiled*

americano, ma le vicende non si svolgono sullo sfondo di grandi metropoli come Chicago e Detroit, bensì nei sobborghi di Milano e nelle città di provincia della Lombardia. Continuatore di questo genere di giallo è il milanese *Andrea Pinketts*, attivo dagli anni Novanta, che si definisce il fondatore di una scuola milanese dei duri. In realtà l'Italia ha visto negli ultimi dieci anni una vera e propria fioritura di romanzi gialli. Il più famoso dei nostri romanzieri è senz'altro *Carlo Lucarelli*, conosciuto al grande pubblico per la sua trasmissione televisiva «*Blu notte*» (che tratta proprio di crimini e delitti), ma da ricordare sono anche *Renato Olivieri* con il commissario Ambrosio in azione a Milano, *Loriano Macchiavelli* con il commissario Sarti a Bologna, gli scrittori *Carlo Fruttero* e *Franco Lucentini* i cui gialli sono ambientati a Torino, *Massimo Carlotto* con il suo Alligatore che si muove con disinvoltura negli ambienti malavitosi dal Veneto alla Sardegna e infine il più conosciuto, ovvero il commissario Montalbano del siciliano *Andrea Camilleri*.

Ci sono poi diversi scrittori, che non sono veri e propri giallisti, ma che hanno voluto sperimentare questo genere, nomi molto conosciuti nella letteratura italiana come: *Mario Soldati*, *Italo Calvino*, *Umberto Eco* (con il famoso *Nome della rosa*). In particolare è da ricordare *Leonardo Sciascia*, autore de *Il giorno della civetta*, i cui romanzi a sfondo mafioso e criminale, possono essere considerati, da un certo punto di vista, come eccellenti gialli.

PERCORSO I

INVESTIGATORI E COMMISSARI

Agatha Christie
Uno scherzo arguto

Gilbert-Keith Chesterston
Gli strani passi

Ellery Queen
Lo zio d'Australia

Andrea Camilleri
La prova generale

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Chi sono gli investigatori e i commissari a cui è dedicata questa sezione? Miss Marple, Padre Brown, Ellery Queen, il commissario Montalbano. Tutti nomi ben conosciuti a chi ama la letteratura «gialla». Ma se voi, fino a questo momento, non avete mai sentito parlare di loro, questa è una buona occasione per conoscerli.

In *Uno scherzo arguto* vedrete in azione Miss Marple che si presenta come un'anziana signora, dolce e puntigliosa, ma che si rivela un'abilissima detective in grado andare a fondo di qualsiasi mistero, anche di recuperare un'eredità considerata ormai perduta; in *Gli strani passi* incontrerete padre Brown, un sacerdote curioso e perspicace, che riesce a individuare un ladro facendo uso soprattutto della sua conoscenza della natura umana; in *Lo zio d'Australia* è di scena il giovane detective Ellery Queen, che rivela una straordinaria arguzia nell'indagine su un efferato omicidio. L'investigatore dell'ultimo racconto è forse quello che ha meno bisogno di presentazione: è il poliziotto Montalbano, reso famoso da una fortunata serie di film TV, un commissario siciliano solitario e amante del teatro che in *La prova generale* si trova alle prese con un caso di (supposto) omicidio-suicidio.

Agatha Christie

Uno scherzo arguto

Agatha Christie, l'indiscussa regina del giallo, è l'autrice di Uno scherzo arguto, uno dei suoi numerosi racconti che vede protagonista Miss Marple, un'anziana signorina inglese che ama il giardinaggio e il pettegolezzo e che riesce con il suo grande acume a risolvere i casi anche più intricati.

In questo racconto, ambientato nella provincia inglese, Miss Marple si trova alle prese con un'eredità scomparsa, o meglio, nascosta da uno zio diffidente e sospettoso. La «caccia al tesoro» su cui è incentrata la narrazione si conclude con la scoperta del nascondiglio e la soddisfazione di tutti.

Agatha Miller Christie (1890-1976), nata a Torquay nel Devon (Gran Bretagna), cominciò a scrivere romanzi polizieschi per caso. Creò due grandi e celeberrimi personaggi: Miss Marple, protagonista di questo racconto, e Hercule Poirot. La produzione della scrittrice fu estremamente abbondante. Ella è autrice infatti di più di sessanta romanzi e cento racconti, molti dei quali hanno avuto un enorme successo grazie alla riduzione teatrale e cinematografica. Ricordiamo tra questi: *Assassinio sull'Orient Express* (1934), *Dieci piccoli indiani* (1939) e *La trappola per topi* (1952). Quest'ultimo è stato uno dei più grandi successi teatrali di tutti i tempi.

«E questa» disse Jane Heller completando le presentazioni «è Miss Marple!»

Era un'attrice, e dunque abile nel far convergere l'attenzione sulle proprie parole. E chiaramente questo era l'acme¹, il trionfo finale! Nella sua voce si avvertivano, in egual misura, rispettosa ammirazione e trionfo.

La stranezza stava nel fatto che l'oggetto di tanto reverente orgoglio era soltanto un'anziana signorina dall'aspetto dolce e puntiglioso. Negli occhi della giovane coppia, a cui Jane l'aveva appena presentata, si dipinse un'espressione incredula e lievemente costernata. Erano due bei giovani: lei, Charmian Stroud, snella e bruna, e lui, Edward Rossiter, un ragazzone di corporatura gigantesca, biondo, di modi cortesi.

Charmian disse, con voce un po' mozza: «Oh, siamo davvero lieti di conoscerla». Ma i suoi occhi erano dubbiosi; lanciò una rapida occhiata a Jane Heller.

«Mia cara» disse Jane in risposta a quello sguardo «è assolutamente meravigliosa. Mettiti nelle sue mani. Ti avevo detto che l'avrei fatta venire, e così è stato». Rivolta a Miss Marple, soggiunse: «Lei sistemerà tutto, ne sono certa. Sarà facile, per lei».

Miss Marple spostò i suoi occhi tranquilli, azzurri come la porcellana, sul signor Rossiter. «Le dispiace spiegarmi di che cosa si tratta?» domandò.

«Jane è una nostra amica» s'intromise Charmian impaziente. «Edward e io siamo in un grosso pasticcio. Jane ci ha detto che, se fossimo venuti al suo ricevimento, ci avrebbe presentati a qualcuno che ci avrebbe... sarebbe... potrebbe...»

1 *acme*: punto o periodo culminante.

Edward le venne in aiuto. «Jane ci ha assicurato che lei è un'autorità in fatto di indagini, Miss Marple!»

All'anziana signorina scintillarono gli occhi, ma protestò con modestia. «Oh, no no; niente affatto. Solo che quando si vive in un paesino come il mio, s'impara a conoscere a fondo la natura dell'uomo. Ma ora mi avete proprio incuriosito. Raccontatemi qual è il vostro problema».

«Temo che sia estremamente banale: un semplice tesoro nascosto» disse Edward.

«Davvero? Mi pare invece molto eccitante».

«Già. Come *L'isola del tesoro*². Però, al nostro problema mancano i soliti elementi romantici. Nessun punto su una cartina, magari segnato con un teschio e due tibie³ incrociate; nessuna indicazione tipo "quattro passi a sinistra, verso nord-ovest". C'è solo questo posto in cui dovremmo scavare».

«Avete almeno provato?»

Direi che abbiamo dissodato⁴ due interi acri di terreno, che adesso potrebbero essere coltivati a ortaggi. Eravamo incerti se piantarci zucche o patate».

Charmian lo interruppe bruscamente: «Possiamo veramente raccontarle tutto?»

«Ma certo, cara».

«Allora andiamo via di qui, in un posto più tranquillo. Vieni, Edward». Li guidò fuori del salone affollato e denso di fumo, su per le scale, fino a un salottino al secondo piano.

Quando si furono seduti, Charmian entrò subito in argomento. «Bene, ecco qua. La storia incomincia con zio Mathew, che era zio – o meglio prozio – di entrambi. Era un uomo molto anziano. Edward e io eravamo i suoi unici parenti. Lui ci voleva bene, e diceva sempre che quando fosse morto ci avrebbe lasciato il suo denaro. Ebbene, morì nel

2 *L'isola del tesoro*: famoso romanzo d'avventure scritto da Robert Stevenson.

3 *tibie*: ossa lunghe della gamba.

4 *abbiamo dissodato*: abbiamo lavorato un terreno (mai lavorato prima o lasciato incolto).

marzo scorso, lasciando in eredità a Edward e a me tutto ciò che possedeva, perché lo dividessimo in parti eguali. Il fatto è che, all'atto pratico, "tutta" l'eredità risultò ammontare a nulla. E questo, francamente, è stato un brutto colpo per entrambi, vero, Edward?»

Edward confermò, con i suoi modi cortesi. «Vede» spiegò «ci contavamo parecchio. Sapendo che si intascherà un bel gruzzolo di denaro... be', non ci si dannava l'anima per cercare di guadagnarselo lavorando. Io sono nell'esercito, e posso contare solo sulla mia modesta paga. E neppure Charmian possiede un soldo: lavora come direttrice di scena in un teatro stabile; è molto interessante, e lei è contenta, ma non si guadagna nulla. Intendevamo sposarci, però non ci preoccupavamo dell'aspetto finanziario, perché sapevamo che un giorno saremmo stati benestanti».

«E ora, capisce, non è più così!» esclamò Charmian.

«E c'è di peggio: Ansteys, la dimora di famiglia cui entrambi siamo particolarmente legati, probabilmente dovrà essere venduta. Edward e io non potremmo sopportarlo! Ma se non troviamo il denaro di zio Mathew, saremo obbligati a vendere».

Edward osservò: «Charmian, non siamo ancora venuti al punto».

«Bene, parlane tu allora».

Edward si rivolse a Miss Marple. «Ecco, vede, con gli anni zio Mathew era diventato sempre più sospettoso. Non si fidava di nessuno».

«Molto saggio da parte sua» commentò Miss Marple. «La malvagità della natura umana è incredibile».

«Può darsi che avesse ragione. Comunque, lo zio ne era persuaso. Un suo amico aveva perduto il proprio denaro affidandolo a una banca, un altro era stato rovinato perché l'avvocato se l'era squagliata, e infine lui stesso aveva perduto dei soldi con una società fraudolenta⁵. Alla fine, conti-

5 *fraudolenta*: che opera con frode, che inganna.

nuava a dire che l'unica soluzione ragionevole e sicura era di convertire il denaro in lingotti d'oro e poi seppellirli.

«Ah» disse Miss Marple «comincio a capire».

«Sì. Gli amici discutevano spesso con lui, obiettavano che così non avrebbe percepito alcun interesse, ma lui sosteneva ostinatamente che la cosa non aveva importanza. “La maggior parte del proprio denaro” dichiarava “dovrebbe essere tenuta in una cassetta sotto il materasso, oppure seppellita in giardino”. Queste erano le sue parole».

Charmian proseguì: «E quando morì, non lasciò quasi nulla in titoli, benché fosse molto ricco. Perciò supponiamo che abbia messo in pratica la sua massima».

Edward spiegò: «Scoprimmo che a varie riprese aveva venduto titoli, ricavandone notevoli somme di denaro, e nessuno sa come le abbia impiegate. Mi pare probabile che abbia applicato la propria regola, acquistando oro e poi seppellendolo».

«Non disse nulla prima di morire? Non lasciò alcun documento? Nessuna lettera?»

«Questa è appunto la cosa che ci fa impazzire. Non ci fornì la minima indicazione. Era rimasto privo di coscienza per alcuni giorni, ma riprese i sensi prima di morire. Ci guardò e ridacchiò: un risolino debole, stentato. Ci disse: “Per voi tutto andrà bene, colombelli miei”. Poi si diede un colpo con la mano su un occhio — l'occhio destro — ammiccando verso di noi. E poi... poi morì. Povero vecchio zio Mathew».

«Si diede un colpo sull'occhio» ripeté Miss Marple pensosa.

Edward domandò in tono ansioso: «Questo le suggerisce qualche idea?»

Miss Marple scosse la testa. «No, per ora non mi viene in mente nulla».

Charmian protestò delusa: «Jane ci aveva detto che ci avrebbe indicato subito dove scavare!»

Miss Marple sorrise. «Sapete, non sono una maga. Non conoscevo vostro zio, non so che uomo fosse, e neppure conosco la casa né il terreno».

«E se li conoscesse?» chiese Charmian.

«Be', allora dovrebbe essere piuttosto semplice, non credete?» rispose Miss Marple.

«Semplice!» esclamò Charmian. «Venga ad Ansteys, e vedrà se è semplice!»

Forse quello non era un invito vero e proprio, ma Miss Marple disse vivacemente:

«Bene, mia cara, è davvero gentile da parte sua. Ho sempre desiderato partecipare alla ricerca di un tesoro nascosto. E inoltre» soggiunse, guardando la coppia con un raggiante sorriso tardo-vittoriano⁶ «qui c'è anche un interesse sentimentale!»

«Vede!» esclamò Charmian con un gesto sconcolato.

Avevano appena terminato un'esauriente perlustrazione di Ansteys. Avevano percorso l'orto, solcato dagli scavi. Avevano attraversato i boschetti, dove ogni albero abbastanza grosso era circondato da una fossa, e avevano guardato con tristezza il prato, un tempo liscio e ora interamente dissodato. Erano saliti in soffitta, dove vecchi bauli e cassapanche erano stati svuotati del loro contenuto. Erano scesi in cantina, dove le pietre dei pavimenti erano state faticosamente smosse dal loro incastro. Avevano ispezionato tutti i muri, battendoci sopra con le nocche, e ogni mobile antico che contenesse o potesse contenere un cassetto segreto era stato mostrato a Miss Marple.

Su una tavola del soggiorno era allineata una pila di carte, tutte quelle lasciate dal defunto Mathew Stroud. Neppure una era stata distrutta, e Charmian ed Edward le risfogliavano in continuazione, spulciando con accanimento fatture, inviti e corrispondenza d'affari, nella speranza di trovare un indizio finora trascurato.

6 *tardo-vittoriano*: dell'epoca in cui in Gran Bretagna regnò la regina Vittoria (1819-1901).

«C'è qualche posto dove crede che non abbiamo ancora guardato?» domandò Charmian, speranzosa.

Miss Marple scosse il capo. «Mi pare che lei sia stata molto meticolosa, mia cara. Forse, se mi consente, un po' troppo meticolosa. Sa, io sono convinta che bisogna sempre avere un piano in mente. Ricordo ciò che accadde a una mia amica, la signora Eldritch; aveva una cameriera giovane e graziosa, molto in gamba nel pulire i pavimenti, ma era tanto meticolosa che una volta lucidò troppo in bagno, e quando la signora Eldritch uscì dalla vasca il tappetino di sughero le scivolò sotto i piedi, lei cadde male e si ruppe addirittura una gamba! Fu un incidente molto spiacevole, perché naturalmente la porta del bagno era chiusa a chiave, e così il giardiniere dovette prendere una scala ed entrare dalla finestra; terribilmente imbarazzante per la signora Eldritch, che è sempre stata una donna riservata».

Edward si agitava, irrequieto.

Miss Marple si affrettò a soggiungere: «La prego, mi scusi. Lo so, divago con troppa facilità. Ma una cosa ne fa ricordare un'altra. E a volte è utile. Volevo soltanto dire che magari, se cercassimo di aguzzare l'ingegno e di pensare a un posto simile...»

«Ci pensi lei, Miss Marple» la interruppe Edward bruscamente. «Charmian e io abbiamo ormai esaurito le nostre risorse».

«Santo cielo, dovete essere stanchi. Se non vi dispiace, vorrei dare un'occhiata a questi» disse Miss Marple, indicando i fogli impilati sulla tavola. «Naturalmente, se non c'è nulla di privato... Non vorrei sembrare troppo indiscreta».

«Oh, ma non c'è problema. Temo, però, che non troverà proprio nulla».

Miss Marple si sedette ed esaminò metodicamente tutte le carte. A mano a mano che le riponeva, le divideva automaticamente in gruppi distinti. Quando ebbe finito rimase a guardare dinanzi a sé per alcuni minuti.

Non senza una punta di malizia, Edward le domandò. «Ebbene, Miss Marple?»

Miss Marple si riprese con un sussulto. «Vi chiedo scusa. È stato molto utile».

«Ha scoperto qualche elemento importante?»

«Oh no, nulla del genere, ma credo d'aver capito che tipo di uomo era il vostro zio Mathew. Molto simile a mio zio Henry, penso. Si diletta di scherzi piuttosto banali. Era evidentemente uno scapolo; mi domando perché... forse una delusione in giovane età?»

Da dietro le spalle di Miss Marple, Charmian rivolse ad Edward un cenno che significava: «è un po' svitata».

Miss Marple continuava beata a parlare del defunto zio Henry. «Amava i giochi di parole, cosa che ad alcuni non piaceva. Un semplice gioco di parole può essere molto irritante. Era anche un uomo sospettoso, sempre convinto che i domestici lo derubassero. E naturalmente a volte aveva ragione, ma non sempre. Divenne più forte di lui, poveretto. Verso la fine, sospettava che gli alterassero il cibo, e in ultimo decise di mangiare solo uova alla *coque*! Sosteneva che nessuno sarebbe riuscito ad alterare l'interno di un uovo alla *coque*. Caro zio Henry... Un tempo aveva avuto un temperamento così vivace; gli piaceva molto il caffè dopo pranzo. Diceva sempre: "Questo caffè è proprio alla moresca"⁷ il che significa che ne voleva ancora una tazzina».

Ancora una parola sullo zio Henry e sarebbe diventato pazzo, pensò Edward.

«Amava i giovani» proseguì Miss Marple «ma spesso si divertiva a prenderli un po' in giro: per esempio metteva le scatole di dolci in punti dove un bambino non riusciva ad arrivare».

Abbandonando ogni scrupolo di cortesia, Charmian commentò: «Mi pare orribile».

⁷ *alla moresca*: all'araba.

«Oh no, cara, era soltanto un vecchio scapolo, sa, e non era abituato ai bambini. E non era affatto stupido. Teneva in casa forti somme di denaro, e aveva fatto montare una cassaforte. Parlava in continuazione di questa cassaforte e di quanto fosse sicura. A furia di parlarne, una notte i ladri gli entrarono in casa e con una sostanza chimica praticarono un buco nella cassaforte».

«Ben gli stette» commentò Edward.

«Oh, ma la cassaforte era completamente vuota» spiegò Miss Marple. «Vedete, il denaro lo teneva altrove... dietro alcuni volumi di sermoni nella libreria, per l'esattezza. Diceva che nessuno avrebbe mai preso un libro simile dagli scaffali!»

Edward la interruppe con voce eccitata. «Dico, questa sì che è una buona idea. Abbiamo dato un'occhiata alla libreria?»

Ma Charmian scosse la testa con aria di commiserazione. «Credi che non ci abbia pensato? Martedì scorso, quando sei andato a Portsmouth, ho guardato i libri uno per uno e li ho sfogliati tutti. Niente».

Edward sospirò. Poi s'alzò in piedi, per cercare di liberarsi con il massimo tatto di quell'ospite deludente. «È stato veramente gentile, da parte sua, venire fin qui per tentare di aiutarci. Mi spiace che sia stato tutto inutile. Temo che abbiamo abusato del suo tempo. Però... ora vado a tirar fuori l'automobile e farà in tempo a prendere il treno delle tre e trenta...»

«Oh, santo cielo!» esclamò sorpresa Miss Marple «ma dobbiamo ancora trovare il denaro, no? Non deve scoraggiarsi, signor Rossiter. Se non si riesce subito, bisogna "provare e riprovare"».

«Vuole dire che intende... proseguire le ricerche?»

«Per essere più precisi» rispose Miss Marple «non ho neppure incominciato». [...] «Ah, sì. Bene, abbiamo, per così dire, preso la nostra lepre, che nella fattispecie è vostro zio Mathew, e ora ci resta solo da decidere dove potrebbe aver nascosto il denaro. Dovrebbe essere molto semplice».

«Semplice?» chiese Charmian.

«Oh sì, cara. Sono certa che suo zio ha compiuto la scelta più ovvia. Un cassetto segreto, ecco qui la mia soluzione».

Edward osservò in tono asciutto: «Non si possono riporre lingotti d'oro in un cassetto segreto».

«No, certamente no. Ma non c'è motivo di credere che il denaro sia in oro».

«Ma se diceva sempre...».

«Anche mio zio Henry parlava in continuazione della sua cassaforte. E così, sospetto fortemente che suo zio volesse confondere le idee. Diamanti: ecco, un cassetto segreto potrebbe tranquillamente contenerli».

«Ma abbiamo già guardato in tutti i cassetti segreti. Abbiamo perfino chiamato un falegname perché esaminasse il mobilio».

«Davvero, cara? È stata un'idea brillante, la vostra. Io ritengo che la scrivania di vostro zio sia il luogo più probabile. Era quello scrittoio alto, che sta addossato contro la parete?»

«Sì. Ora glielo mostro». Charmian vi si avvicinò e abbassò la ribalta. All'interno s'aprivano numerosi cassettoni e caselle. La giovane donna dischiuse una piccola anta al centro, e toccò una molla dentro il cassetto di sinistra. Il fondo della rientranza centrale scattò e scivolò in avanti. Charmian lo tirò fuori: sul fondo c'era una piccola nicchia vuota.

«Ma che strana coincidenza!» esclamò Miss Marple. «Zio Henry aveva uno scrittoio identico, solo che il suo era in legno di noce, mentre questo è in mogano».

«A ogni modo» disse Charmian «qui non c'è nulla, come vede».

«Immagino» disse Miss Marple «che il vostro falegname fosse giovane e naturalmente non poteva sapere tutto. A quei tempi la gente era estremamente abile nell'ideare nascondigli. Non è raro che i cassetti segreti nascondano a loro volta un segreto».

Si sfilò una forcina dall'aggraziata crocchia di capelli bianchi, e dopo averla piegata fino a raddrizzarla, ne infilò la

punta in quella che pareva una sottile tarlatura⁸, in un lato della nicchia segreta. Con un lieve sforzo riuscì a estrarre un piccolo cassetto, che conteneva un fascio di lettere e un foglio ripiegato.

Edward e Charmian si lanciarono insieme sulla nuova scoperta. Con mani tremanti, Edward dispiegò il foglio. Lo lasciò cadere con un'esclamazione delusa.

«Una dannata ricetta di cucina. Prosciutto al forno!»

Charmian stava sciogliendo il nastro che legava le lettere. Ne prese una e la scorse. «Lettere d'amore!»

Miss Marple reagì con gusto tutto vittoriano. «Che cosa interessante! Forse spiegano perché vostro zio non s'è mai sposato».

Charmian lesse ad alta voce:

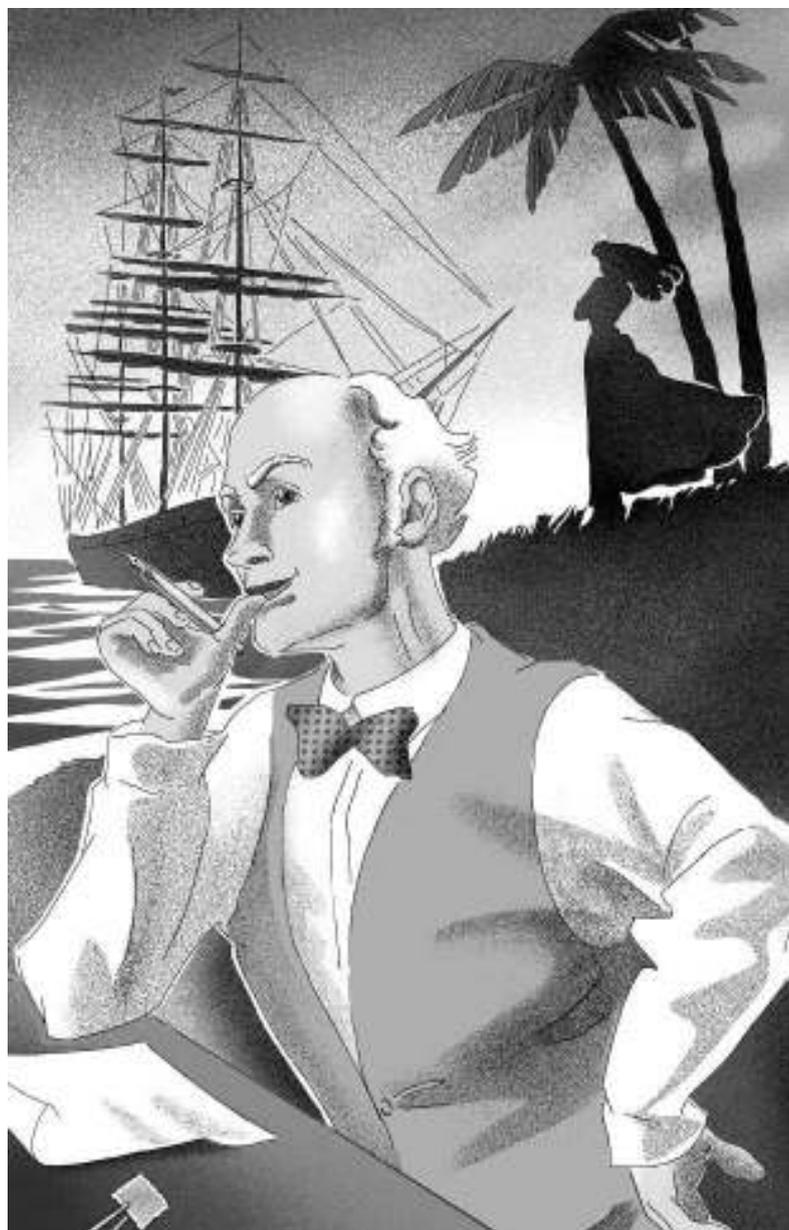
Mio adorato Mathew, debbo confessare che il tempo sembra trascorrere molto lentamente da quando ho ricevuto la tua ultima lettera. Tento di tenermi occupata con le diverse incombenze che mi sono state assegnate, e spesso mi ripeto che sono davvero fortunata a vedere così tanta parte del mondo, benché non immaginassi proprio, partendo per l'America, che avrei viaggiato fino a queste isole remote!

Charmian s'interruppe. «Da dove è stata scritta? Oh, dalle Hawaii!» Proseguì:

Ahimè, questi indigeni sono ancora lontani dalla luce della verità. Vivono ignudi, allo stato selvaggio, e trascorrono il loro tempo danzando, nuotando, e intrecciando ghirlande di fiori, con cui si adornano. Il signor Gray ne ha convertiti alcuni, ma è un lavoro improbo⁹ e sia lui sia sua moglie sono profondamente scoraggiati. Io tento di fare del mio meglio per confortarlo e rincuorarlo, ma anch'io sono spesso triste, e tu ne puoi

⁸ *tarlatura*: galleria prodotta da larve d'insetti del legno.

⁹ *improbo*: ingrato.



indovinare il motivo, mio caro Mathew. Ahimè, la lontananza è una dura prova per un cuore innamorato. Le tue promesse e le tue rinnovate dichiarazioni d'affetto mi hanno recato un grande sollievo. Ora e sempre, il mio cuore fedele e devoto sarà tuo, adorato Mathew, e resto sempre
la tua micina Betty Martin.

PS. Invio questa lettera in una busta indirizzata alla nostra comune amica Matilda Graves, come d'abitudine. Spero che il cielo perdoni questo piccolo sotterfugio.

Edward emise un fischio. «Una missionaria; è stata lei, dunque, il grande amore di zio Mathew. Chissà perché non si sono mai sposati!»

«Pare che abbia girato tutto il mondo» osservò Charmian esaminando le lettere. «L'isola Mauritius... ogni sorta di posti. Probabilmente è morta di febbre gialla o di qualche altra malattia esotica».

Un garbato risolino li fece sussultare. Miss Marple era manifestamente molto divertita. «Bene, bene» disse. «Chi ci avrebbe mai pensato!»

Stava leggendo la ricetta del prosciutto al forno. Notando gli sguardi interrogativi della giovane coppia, lei lesse ad alta voce: «Prosciutto al forno con spinaci. Prendere un bel pezzo di prosciutto affumicato, aggiungere chiodi di garofano, e ricoprirlo con zucchero grezzo. Cuocere nel forno a calore moderato. Servire con contorno di purea di spinaci». Ebbene, che ne pensate?»

«Dev'essere disgustoso» dichiarò Edward.

«No, no, in realtà dovrebbe essere squisito, ma che cosa pensa di tutta la faccenda?»

Il viso di Edward s'illuminò d'improvviso. «Pensa che sia un codice... un qualche tipo di criptogramma^{10?}» Prese in

10 *criptogramma*: testo scritto con un linguaggio cifrato.

mano il foglio. «Guarda, Charmian, potrebbe essere, sai?! Altrimenti non ci sarebbe motivo di riporre una ricetta di cucina in un cassetto segreto».

«Esattamente» disse Miss Marple. «È molto, molto significativo».

«So di che cosa potrebbe trattarsi» disse Charmian. «Inchiostro simpatico! Proviamo a scaldarlo. Accendi il caminetto elettrico, Edward».

Edward eseguì, ma nessuna scrittura comparve sotto l'azione del calore.

Miss Marple tossì. «Sapete, secondo me la state facendo troppo complicata. La ricetta è una semplice indicazione, per così dire. Io credo che siano le lettere a essere importanti».

«Le lettere?»

«Soprattutto la firma» soggiunse Miss Marple.

Ma Edward non l'ascoltava più. Con voce eccitata chiamò la fidanzata: «Charmian, vieni qui! Ha ragione! Guarda: le buste sono effettivamente vecchie, ma le lettere sono state scritte parecchio tempo dopo».

«Esatto» disse Miss Marple.

«La data è falsa. Scommetto quel che vuole, che è stato lo stesso zio Mathew a contraffarle».

«Precisamente» confermò Miss Marple.

«È tutto inventato. Non ha mai conosciuto una missionaria. Deve esserci un codice».

«Miei cari, cari ragazzi, non c'è davvero nessun bisogno di complicare tanto le cose. In effetti, vostro zio era un uomo estremamente semplice. Ci teneva a fare il suo piccolo scherzo, ecco tutto».

Per la prima volta i due giovani la guardarono con piena attenzione.

«Che cosa intende dire, Miss Marple?» chiese allora Charmian.

«Voglio dire, mia cara, che in questo stesso istante lei ha in mano il suo denaro».

Charmian abbassò gli occhi.

«La firma, cara, la firma spiega tutto. La ricetta non è che un'indicazione; se trascuriamo i chiodi di garofano, lo zucchero grezzo e gli altri particolari, che cosa resta in sostanza? Prosciutto affumicato e spinaci. Ecco. Prosciutto affumicato e spinaci! E ciò significa... un'assurdità. Dunque è evidente che sono le lettere a essere importanti. E allora, ricordatevi ciò che ha fatto vostro zio immediatamente prima di morire. S'è dato un colpetto sull'occhio, m'avete raccontato. E così, eccovi sulla pista buona».

«Siamo pazzi noi, o lo è lei?» domandò Charmian.

«Certo, mia cara, conosce quell'espressione che si usa quando ci si rende conto che l'apparenza inganna, o forse al giorno d'oggi nessuno se ne serve più? "I micini hanno aperto gli occhi"».

Edward rimase a bocca aperta, e guardò la lettera che teneva in mano. «"La tua micina..."».

«Certo, signor Rossiter. Come ha appena detto, questa persona non esiste e non è mai esistita. Le lettere furono scritte da suo zio, e penso che si sia divertito un sacco a scriverle! La scrittura sulle buste risale ad anni più lontani: non sarebbe neppure possibile che le buste appartenessero a queste lettere, perché il francobollo di quella che tiene in mano è del 1851».

Fece una pausa, cui conferì il massimo rilievo. «Del 1851. E ora tutto è chiaro no?»

«Non per me» disse Edward.

«Be', certo» convenne Miss Marple «non lo sarebbe neanche per me, se non avessi un pronipote come Lionel. E un ragazzino tanto caro, e un appassionato collezionista di francobolli. E stato lui a raccontarmi di francobolli rari e preziosi, e di un'asta in cui era stata venduta una scoperta recente e straordinaria. E io ricordo ancora che m'aveva citato un francobollo, un "due centesimi azzurro" del 1851. Fu aggiudicato per una cifra intorno ai 25000 dollari, credo. Immaginatevi un po'! Suppongo che anche gli altri francobolli

siano pezzi rari e preziosi. Senza dubbio, vostro zio concluse l'acquisto attraverso intermediari, e badò a "far perdere le proprie tracce", come si legge nei libri gialli».

Edward gemette. Si mise seduto e si coprì il viso con le mani.

«Che cosa ti succede?» gli domandò Charmian.

«Niente. È solo l'atroce pensiero che se non fosse stato per Miss Marple, noi forse avremmo bruciato queste lettere per correttezza e discrezione».

«Ah» esclamò Miss Marple «è proprio quel che non capiscono mai, questi anziani signori amanti degli scherzi. Ricordo che mio zio Henry inviò una banconota da cinque sterline alla nipotina prediletta, come regalo di Natale. La piegò dentro un biglietto di auguri, incollò il biglietto, e vi scrisse sopra: "Tanti auguri affettuosi. Purtroppo quest'anno posso inviarti solo questo". Lei, poverina, s'irritò, giudicandolo un avaro, e gettò il biglietto nel fuoco. Così lui dovette, naturalmente, regalarle un'altra banconota».

I sentimenti di Edward nei confronti dello zio Henry avevano subito un repentino e radicale mutamento.

«Miss Marple» disse «voglio stappare una bottiglia di champagne. La berremo alla salute di suo zio Henry».

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

1 *Indica quali di queste affermazioni sono vere e quali false.*

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a) Edward e Charmian incontrano Miss Marple per caso. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) Miss Marple viene presentata come una eccellente investigatrice. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) Edward e Charmian desiderano invitarla a una caccia al tesoro. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) Lo zio Mathew ha nascosto il suo denaro da qualche parte nella sua casa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) Edward e Charmian non sono gli unici eredi della ricchezza dello zio Mathew. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f) Lo zio è morto senza dare nessuna indicazione sul nascondiglio. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g) Miss Marple si reca con la coppia nella casa di Ansteys. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h) La casa viene perlustrata da cima a fondo da Miss Marple. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2 *In quale modo questo insolito caso viene risolto da Miss Marple?*

- con la logica e la deduzione;
 interrogando le persone coinvolte;
 cercando prove e indizi.

3 *Infine il «tesoro» viene trovato. Dov'è e in che cosa consiste?*

.....

4 *Per quale ragione, secondo Miss Marple, lo zio ha agito in questo modo?*

.....

I personaggi

1 *Miss Marple è la donna detective più famosa della letteratura gialla. Quale descrizione ne fa l'autrice? Completa il seguente brano con le informazioni che ricavi dal testo.*

Miss Marple è una signora con un aspetto dolce e I suoi occhi sono come

2 *Miss Marple viene presentata dall'amica come un'«autorità in fatto di indagini». Quali doti investigative dimostra di possedere Miss Marple? Indica tra quelle elencate qui di seguito.*

- la precisione l'intelligenza la risolutezza
 la rapidità la capacità di osservazione
 la capacità di comprendere gli altri

3 *Nel corso della narrazione Edward e Charmian cambiano diverse volte atteggiamento verso Miss Marple. Completa il testo spiegando le ragioni dell'atteggiamento della coppia.*

- All'inizio si dimostrano diffidenti perché
-
-
- Quando cominciano le indagini, essi addirittura la ritengono pazza perché
-
-
- Ma alla fine capiscono che ha seguito la giusta pista perché
-
-